



08/04/2009

Quotidiano Energia

Assocarboni: "La strada è quella giusta"

Clavarino: "Un 16-18% del mix da carbone è a portata di mano. La riduzione della CO2? Ci penserà la crisi". Terzo atto dell'inchiesta di QE

di Carlo Maciocco



Andrea Clavarino

Roma, 7 aprile - Promozione quasi a pieni voti per questo primo anno di Governo da Assocarboni. "Un 10 no perché si monterebbero la testa, ma un bel 9 l'Esecutivo se lo merita", dice a QE il presidente dell'associazione, Andrea Clavarino, interpellato per il terzo appuntamento dell'inchiesta su "Il Governo un anno dopo: bilancio e prospettive" (QE 6/4).

Un giudizio certamente influenzato in maniera decisiva dal recentissimo emendamento al DL incentivi auto licenziato dalla Camera e in via di approvazione definitiva al Senato (QE 2/4), che dovrebbe imprimere un'accelerazione ai progetti di riconversione a carbone delle centrali a olio combustibile. Porto Tolle in testa. "E' un provvedimento molto positivo - sottolinea Clavarino - che ci auguriamo possa portare nel più breve tempo possibile al completamento dei tre grandi progetti attualmente in itinere: quello dell'Enel di Porto Tolle, quello di Tirreno Power di Vado Ligure e quello di E.ON a Fiume Santo. In questo modo potremmo aggiungere circa 3.000 MW di capacità installata, arrivando ad innalzare il peso del carbone nel mix nazionale al 16-18%".

Certo, l'obiettivo del 30%, posto un anno fa dal vice presidente di Assocarboni, Rinaldo Sorgenti (QE 29/2/08), è ancora lontano. "Ma per noi va bene andare anche per piccoli passi, l'importante è che si intraprenda la direzione giusta", rimarca Clavarino. Una direzione che il Governo sembra avere intrapreso "in generale per garantire un mix più equilibrato e una minore dipendenza dal gas, grazie anche all'impegno per il rilancio del nucleare".

L'associazione promuove l'Esecutivo anche per la negoziazione con la Commissione Ue sul Pacchetto 20-20-20. "Ha fatto bene a minacciare il veto all'accordo originario - afferma il presidente - è indispensabile fare in modo che gli obiettivi di tutela dell'ambiente si armonizzino con quelli di competitività. E poi è indispensabile che i Paesi extraeuropei, Cina e India in testa, adottino un'analoga politica di contenimento delle emissioni, sennò lo sforzo della Ue servirà a poco. Al di là dei piani, poi, l'elemento che più inciderà nei prossimi anni al taglio della CO2 sarà uno solo: la crisi economica".

Clavarino insiste poi sul ruolo che lo stesso carbone potrebbe avere nel contenimento delle emissioni, in particolare grazie alla tecnologia di sequestro e cattura della CO2. "Anche in questo settore l'Italia è all'avanguardia - sottolinea - c'è l'accordo tra Eni e Enel (QE 20/2) che dovrebbe portare alla creazione di una centrale da 50 MW con 100 milioni di investimenti, e lo stesso progetto Ccs di Porto Tolle ha ottenuto 100 milioni € di finanziamento dalla Ue" (QE 20/3).

Ma per il futuro cosa chiede al Governo Assocarboni? "Noi siamo tra i pochi a non chiedere niente - risponde Clavarino - se non di continuare a porre le condizioni che permettano alle nostre imprese di investire e di creare nuovi posti di lavoro".